



Russi

Flavia Matitti

Modernikon

Tendenze in gotico...



Modernikon. Arte contemporanea dalla Russia
Venezia, Casa dei tre occhi
Fino al 25 settembre
Mostra a cura di Francesco Bonami e Irene Calderoni

L'esposizione esplora le nuove tendenze dell'arte russa attraverso i lavori di 20 artisti. Già presentata a Torino alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo la mostra è ora allestita nella Casa dei tre occhi, edificio neogotico dei primi del '900 riaperto al pubblico completamente restaurato.

Tesoro del Cremlino

Ori d'Armenia



Il Tesoro del Cremlino
Firenze, Palazzo Pitti
Museo degli Argenti
Fino all'11 settembre
Catalogo edito da Sillabe a cura di Irina Gorbatova e Maria Sframeli

In occasione dell'anno delle celebrazioni Italia-Russia la rassegna riunisce circa 150 opere rappresentative di uno dei più importanti tesori d'Europa, l'Armeria del Cremlino, che nei secoli ha raccolto i preziosi oggetti di corte degli zar: icone, gioielli, armature, abiti e ricami.

Dmitri Prigov

Concettuale a Venezia



Dmitri Prigov
Venezia, Ca' Foscari
Esposizioni
Fino al 15 ottobre
Mostra a cura di Dimitri Ozerkov

La mostra, prodotta dal Museo statale Hermitage di San Pietroburgo e inserita tra gli eventi collaterali della 54. Esposizione Internazionale d'Arte alla Biennale di Venezia, fa conoscere in Italia Prigov (1940-2007), uno dei maggiori e più originali esponenti dell'arte concettuale russa.



Ritratto di Sigmund Freud 2011, di Vettor Pisani

Apocalypse Now

Vettor Pisani
Napoli, Fondazione Morra
Palazzo Ruffo di Bagnara
fino al 5 novembre.

RENATO BARILLI

Di fronte al gesto estremo del suicidio di un artista, come quello commesso poco tempo fa da Vettor Pisani, non è mai opportuno tentare di indagare, soprattutto se si tratta di un soggetto portato a una feroce e sarcastica contestazione di tutte le vie consuete alla critica, pronto a depistare ogni marcia di avvicinamento alla sua officina. Del resto, Pisani non se n'è andato avvolto dal silenzio sulla sua opera, giacché sta provvedendo la Fondazione Morra di Napoli a raccogliere un'ampia rassegna di sue produzioni attorno a un titolo che ora suona profetico: *Apocalypse Now*.

Delle varie confessioni, in genere depistanti, che Pisani ci ha lasciato, una sola è davvero valida come chiave d'accesso, quella che lo porta a dichiarare di essere l'autore più autenticamente drammatico della scena italiana, a patto di prendere il termine proprio nel suo valore corrente, legato al mondo del teatro. D'altronde, se scorriamo i titoli della vasta produzione del Nostro, la parola teatro vi compare quasi sempre, questo il suo modo di affacciarsi all'universo di tutte le nozioni e valori culturali correnti. Egli fa man bassa di nomi, miti, filosofemi, teoremi, ma non fermanosi mai alla loro prima pelle, bensì drammatizzandoli violentemente, in modo tangibile e provocatorio. Una soluzione,

questa, di cui l'arte italiana si può vantare, a partire da De Chirico, però se subito associato alla presenza ugualmente incombente di Duchamp. Ma le proposte concettuali avanzate dall'artista francese talora mancano proprio di scena, laddove il nostro Maestro ha insegnato appunto come sceneggiarle, come dar loro consistenza.

Questa doppia eredità viene colta a meraviglia sulla soglia degli anni '70, a Roma, da un duo eccezionale, da lui, Vettor Pisani, e dal dioscuoro, dal gemello Gino De Dominicis. Bisogna che il nostro Paese, la nostra critica si ricordino di questa doppia eredità, in un momento in cui invece ci si prepara a solennizzare, una volta di più, l'Arte povera, cui i due formalmente non appartennero. O meglio, essi trovarono di sicuro un terreno cui allacciarsi in Giulio Paolini, la tesserà che ha permesso al poverismo di rovesciarsi nel suo opposto, in un'arte ricca, pronta a saccheggiare il museo. Ma Paolini pratica quella soluzione retrospettiva in modi disseccati, aridi, anche se di grande, incisiva penetrazione intellettuale, mentre Pisani ama davvero l'effetto teatrale, dà consistenza, vivacità spettacolare ad ogni soluzione, si vada a vedere come osa trattare Sigmund Freud, avendo il coraggio di degradarlo quasi al livello di un prodotto di consumo, da collocare e asportare su un carrello di supermercato. Gli austeri busti della classicità vengono rispettati da Paolini, pur vedendosi sottoposti a dotte variazioni, e magari frammentazioni, ma Pisani rischia ben di più, li appoggia su una lavatrice, dalla cui bocca esce un flusso scomposto di panni. In lui, insomma, il concetto più etereo si congiunge sempre con la materialità più densa e procace. ●

**VETTOR
PISANI
APOCALISSE
DADA**

La Fondazione raccoglie le opere dell'artista appena scomparso, sempre dissacranti e teatrali